

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**AMICI, COMPAGNI,**  
per far conoscere il  
programma elettorale del P.C.I., organizza-  
te la diffusione dell'Unità nei giorni 16,  
17 e 18 aprile con il resoconto dei lavori  
del Consiglio nazionale del Partito.

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 141 - Tel. 61.460 - 61.465  
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 - Roma 60.405

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizioni dei lunedì)	3.200	1.600	1.067
RINASCITA	1.000	500	333
VIE NUOVE	1.000	500	333

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Spettacolo: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia: L. 150 - Finanziaria: Banche: L. 200 - Risparmio (S.P.I.): via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 61.594 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 102 DOMENICA 12 APRILE 1963 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Giustizia ai braccianti!

Articolo di GIUSEPPE DI VITTORIO

Giovedì prossimo, 16 aprile, i braccianti e i salariati agricoli di tutte le province d'Italia atterrano uno sciopero generale di protesta, col ferreo appoggio dei mezzadri e dei piccoli coltivatori diretti e con la simpatia e la solidarietà della classe operaia.

I braccianti agricoli rappresentano la categoria più numerosa e in parte, la più povera e la più sfruttata di tutti i lavoratori italiani. Io lavoro troppo bene: è la mia categoria. Conosco troppo bene le sue miserie e le sue angosce, derivanti dai bassi salari, dalla disoccupazione semi-permanente, dall'assenza di previdenza sociale e d'ogni seria assistenza, per cui il bracciante e la sua famiglia vivono nella continua incertezza del lavoro e del pane per le proprie creature. Bisogna averla vissuta, la vita del bracciante, per conoscerne a fondo la tormentata e dolorosa odia.

Una società nazionale, che fosse davvero fondata sul principio della democrazia e su un minimo di solidarietà sociale e di fraternità cristiana, dovrebbe rivolgere le sue prime cure a dare un sollievo a questa categoria di lavoratori, la cui fatica è fonte di un malcompensato quanto più dura e indispensabile alla vita di tutti.

Avviene, invece, il contrario. Centinaia di migliaia di braccianti agricoli soffrono letteralmente la fame, in molti periodi dell'anno. Nei loro miseri casolari, non si accende il fuoco per intingere le fiamme perché non c'è nulla da cucinare, nulla da mangiare. Date uno sguardo ai bambini dei braccianti che ingombrano le strade fangose o polverose dei grossi e piccoli villaggi d'Italia: sono generalmente scarni, scarni, pallidi, demurati, facile preda delle malattie.

E sappiano gli italiani onesti e ragionevoli che lo sciopero agricolo del prossimo 16 aprile non ha lo scopo di conseguire un nuovo diritto in favore dei braccianti e dei salariati dell'agricoltura, ma per quanto ciò possa apparire incredibile, lo sciopero del 16 aprile ha semplicemente lo scopo di ottenere l'applicazione di leggi approvate da lungo tempo dal Parlamento italiano e che il governo si rifiuta di applicare.

Il diritto delle leggi facoltative per il potere esecutivo. Si tratta, innanzi tutto, della legge sul sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli; legge votata pressoché all'unanimità dal Parlamento, ributtata promulgata dal Presidente della Repubblica e dal regolamento di attuazione «Gazzetta Ufficiale», sin dal 1949. L'incredibile pretesto invocato dal governo, per «spiegare» la mancata applicazione di questa legge, è di per sé la più severa condanna, che si possa pronunciare contro il governo stesso. La legge non si applica mai, non si applica ancora, e a oltre tre anni dall'approvazione — il relativo regolamento!

La ragione vera, però, di questo vero e proprio scandalo, è ancor più grave. L'applicazione di questa legge presuppone il versamento di adeguati contributi da parte dei grandi agrari e latifondisti, dei baroni della terra, i quali prelevano ogni anno parecchie migliaia di rendita sull'agricoltura. E costoro non hanno voluto e non vogliono saperne di pagare questi contributi.

Di fronte all'accanita resistenza dei grandi agrari, il governo s'è fermato; il regolamento di applicazione della legge non si applica. Basta un tale fatto per illuminare sino all'evidenza il contenuto antidemocratico e antipopolare della politica governativa.

Medesimo il Parlamento ha votato una legge, sapendo, naturalmente, che essa imponeva dei contributi ai grandi proprietari terrieri. Costoro dichiarano di non volerli pagare. Allora, la legge non si applica. Tra la volontà del Parlamento e quella dei grandi agrari, è la volontà di questi ultimi che prevale. La democrazia del governo clericale e dei suoi associati, dunque, consiste nell'obbedienza assoluta al grande padronato, anche contro la volontà del Parlamento, anche contro una regolare legge dello Stato. La loro «democrazia» è il loro «cristianesimo», dunque, consiste in proteggere i profitti, le rendite parassitarie, i privilegi ed il prepotere dei ricchi, contro le rivendicazioni più giuste e più cristiane dei lavoratori più poveri e più affamati d'Italia. Vergogna!

Le altre rivendicazioni, che sono alla base dello sciopero del 16 aprile, hanno carattere analogo: i braccianti e salariati agricoli esigono la corresponsione loro spettante degli

## UN PASSO INNANZI VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ARMISTIZIO IN COREA

# L'accordo per lo scambio dei feriti firmato ieri mattina a Pan Mun Jon

Il rimpatrio sarà condotto a termine entro trenta giorni - I cino-coreani sollecitano la ripresa della conferenza d'armistizio - Ancora tre prigionieri assassinati a Koje

PAN MUN JON, 11. — Il capo della missione di collegamento cino-coreana, generale Li San-cio, e il capo della missione americana, contrammiraglio Daniel, hanno firmato stamane a Pan Mun Jon l'accordo per lo scambio entro 30 giorni dei prigionieri malati e feriti.

Alla firma, avvenuta alle ore 12.00 nel corso di una breve cerimonia, il generale Li San-cio ha fatto seguire immediatamente la richiesta che venga senz'altro fissata la data per la ripresa della conferenza d'armistizio, allo scopo di risolvere l'intera questione dei prigionieri che sono ostacolo ormai all'armistizio stesso.

Il generale Li ha ricordato come Clark abbia ammesso che una «ragionevole solu-

zione» della questione dei malati e dei feriti faciliterebbe una soluzione dell'intera questione dei prigionieri. Poiché la questione dei feriti e dei malati è stata risolta con l'accordo firmato oggi, ha detto il capo della missione cino-coreana — e poiché la nostra parte ha presentato nuove proposte per risolvere la questione dei prigionieri nel suo complesso, ed ha spiegato esaurientemente queste proposte con la lettera inviata ieri a Clark da Namir, non resta ora che riaprire le trattative in sede di conferenza plenaria e realizzare l'armistizio.

Con questa dichiarazione, Li San-cio ha delineato con cristallina chiarezza la posizione dei cino-coreani. La parte cino-coreana desidera

ha poi accettato che i due gruppi s'incontrino «nei prossimi due o tre giorni» per discutere la data della ripresa della conferenza plenaria.

Per quanto concerne i feriti e i malati, il generale Li San-cio ha altresì sottolineato, nella riunione odierna, che la parte cino-coreana si riserva il diritto di chiedere che i prigionieri cino-coreani feriti o malati esclusi ora dallo scambio in base all'ultimo paragrafo dell'art. 109 della Convenzione di Ginevra



Il delegato cino-coreano e quello americano, firmano a Pan Mun Jon il testo dell'accordo relativo allo scambio dei prigionieri feriti e malati (Telefoto)

### LE PRIME LISTE DEL PARTITO COMUNISTA PRESENTATE IERI

## Togliatti candidato a Roma, Torino e Catania Longo a Milano e Secchia a Pisa - Livorno

Mauro Scoccimarro si presenta a Venezia ed Edoardo D'Onofrio a Roma - Il compagno Di Vittorio a Foggia-Taranto - I candidati comunisti presentati nelle circoscrizioni e nei collegi delle Marche

— Mentre sempre più le battute della campagna elettorale si avviano verso la fase dell'inizio ufficiale, che in moltissimi capoluoghi si avrà oggi, si sono apprese le prime candidature presentate dal Partito comunista italiano, per la Camera e per il Senato. Il compagno PALMIRO Togliatti, segretario generale del P.C.I., verrà presentato candidato alla circoscrizione dei deputati nelle circoscrizioni di Roma, Torino e Catania.

Gli altri membri della Segreteria del Partito si presenteranno: LONGO, capoluogo nella circoscrizione di Milano e di Alessandria; SECCHIA, capoluogo nella circoscrizione di Pisa-Livorno e nel collegio senatoriale di Livorno; SCOCIMARRO, capoluogo nella circoscrizione di Venezia e nel collegio senatoriale di Chigiola; D'ONOFRIO, nella circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone e nel 4. Collegio senatoriale di Roma.

Ed ecco dove si presenteranno i candidati del Partito di Vittorio: sarà capoluogo a Foggia e a Taranto; AMENDOLA, capoluogo a Napoli; COLOMBA, capoluogo nella circoscrizione di Mantova-Cremona e grandi agrari nei latifondisti di Mantova-Ostiglia; GRIECO, nel collegio senatoriale di Cernigola; LA CAUSI, capoluogo nella circoscrizione di Palermo e nei collegi senatoriali di Piazza Armerina, Ragusa e Corleone; MONTAGNANA, RITA, nel collegio senatoriale di Biella; NEGARVILLE, nei collegi senatoriali di Torino (Dora) e di Chivasso; CASALMONTERATO; NOCE TEREESA, capoluogo nelle circoscrizioni di Arezzo, Grosseto, Sondrio e Brescia-Bergamo; NOVELLA, capoluogo nella circoscrizione di Genova-Imperia-Spezia-Savona; PAJETTA Giancarlo, nella circoscrizione di Milano; RONCHI, capoluogo nella circoscrizione di Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì; ROVEDA, nel collegio senatoriale di Terni; SERENI, nel collegio senatoriale di Torre del Greco; SPANO, nel collegio senatoriale di Iglesias; TERRACINI, capoluogo nella circoscrizione di Firenze-Pistoia e candidato nei collegi senatoriali di Genova I e La Spezia.

In talune Federazioni il lavoro preparatorio si è già concluso e prima o poi le liste state presentate regolarmente. Nella circoscrizione di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara la lista, capeggiata dal compagno Pietro Secchia, è così composta:

On. Vasco Jacoponi, on. Laura Diaz, Leonello Raffalli, on. Gino Baldassarri, on. Antonio Bernieri, Vasco Bantini, Luigi Bertolini, Thais Bertini, Giorgio Colsi, Leonardo di Giorgio, prof. Oreste sul, Giovanni Ferrarone, Anselmo Pucci, Luigi Puccini.

Candidati al Senato saranno oltre al compagno Pietro

il quale fa dipendere il rimpatrio dalla volontà del prigioniero siano inviati in custodia in un paese neutrale, allo scopo di assicurare una giusta soluzione del problema presentato dal loro rimpatrio.

«Uomini di ogni corrente e di ogni opinione politica — prosegue l'appello — indipendenti o dissidenti di partito, sacrifichino in questo difficile momento al generale interesse del movimento di popolo o aspirazioni o ambizioni; contro un pericolo che è comune si tendano finalmente gli sforzi solidali dei più generosi, compia ciascuno il suo dovere. Nessuno si illuda di poter assistere passivo e incolore alle sorti del nostro popolo; e nessuno tema che il suo voto non abbia valore».

Il manifesto conclude invitando a lottare per far sì che il potere sia sempre nelle mani del popolo e a qualsiasi tentativo di avventura e di sopraffazione. Come noto ogni più autorevoli esponenti della Alleanza parleranno in varie città d'Italia, tra cui Genova, Milano, Torino, Napoli e Mezzogiorno.

Nel campo dell'opposizione democratica alla coalizione governativa si segnalano molte conferenze pubbliche che questa mattina alle 10.30 il sen. Ferruccio Parri, di recente dimessosi dal P.R.I. terrà al Teatro Valle. Seguirà una conferenza stampa del senatore democristiano, in cui si discuterà la rinascente repubblicana.

Da Bolzano, l'ANSA segnala infine che ieri sera si sono così riuniti i rappresentanti della D.C. del P.C.I. del P.N.M. dell'U.M.I. del P.S.D.I. per discutere le trattative tendenti a creare una coalizione di partiti allo scopo di poter conseguire l'elezione di un senatore del gruppo etnico italiano. E' stata proposta la candidatura del compagno Bottini-Schettini. Questa proposta è stata accolta; il rappresentante del partito comunista si è riservato di dare una risposta entro oggi.

### Il testo dell'accordo

Ecco ora le clausole dell'accordo oggi firmato a Pan Mun Jon dall'agenzia A.F.P. riferite dall'agenzia A.F.P.

- 1) Lo scambio dei prigionieri invalidi verrà effettuato a Pan Mun Jon.
- 2) Lo scambio avrà inizio il primo giorno dalla firma dell'accordo.
- 3) Il comando cino-coreano consegnerà al comando americano cento prigionieri feriti e malati al giorno fino al rimpatrio dei 600 previsti. Il comando americano consegnerà 5.800 prigionieri cino-coreani al ritmo di 500 al giorno. Il numero dei prigionieri effettivamente scambiati ogni giorno dipenderà dalla possibilità di ricevere i prigionieri feriti e malati.

6) I convogli delle due parti che si recano a Pan Mun Jon trasportando i prigionieri dovranno essere garantiti contro qualsiasi attacco. Il movimento dei convogli diretti a Kaesong e a Munsan sarà autorizzato soltanto nelle ore diurne e ciascun convoglio dovrà comprendere almeno 5 veicoli scortati da nord di Pan Mun Jon, a causa delle attuali condizioni. Quest'ultima clausola si riferisce esclusivamente alla strada da Phungyong a Kaesong. I convogli dovranno recare contrassegni visibili. Ciascuna delle due parti fornirà all'altra una descrizione particolareggiata dei contrassegni impiegati per identificare i convogli automobilistici e ferroviari, e le informazioni sulla posizione e sui contrassegni delle zone di bivacco e delle località di sosta notturna dei convogli automobilistici. Ciascuna parte informerà

## La "paura della pace", vista dai caricaturisti britannici

Una colomba della pace che terrorizza i guerrafondai americani «L'esercito di carta della N.A.T.O.» - I commenti a Viscinski

distensione fa cadere, le une sulle altre, file di addattamenti politici di certi giornali paragonati agli inglesi, hanno a volte un valore non dissimile dagli articoli di fondimento in un altro giornale, il Conciliatore dello scudiere Butler, negli abiti di una fanciulla, un personaggio di Shakespeare, piange dinanzi ad una alta muraglia sulla quale è scritto: tariffe americane. «O muro, che tanto spesso udisti i miei lamenti!» esclama il Cancelliere; dalla mano gli penzola un foglio sul quale si legge l'insistente interrogativo: «Commercio con l'Oriente?».

Una sostanziale riduzione del fiamme, una ripresa dei traffici con l'U.R.S.S. e con la Cina, che aiuti a risolvere le difficoltà economiche dell'Inghilterra, sono queste vignette rispecchiano, la possibilità di larghe che i circoli governativi britannici intravedono, con molta tentazione, in fondo all'orizzonte aperto dalla iniziativa sovietica e cinese. L'ufficio Star, portavoce pomeriggio del Foreign Office, si fa solennemente interprete del desiderio di pace dei popoli in un ammonimento al governo americano. «Troppi diplomatici nell'Assemblea dell'Onu, sembrano incapaci di valutare i sentimenti di speranza diffusi nei popoli,

## La "Pravda" denuncia manovre contro la tregua

«Esistono negli S.U. nemici palesi ed occulti di una pacifica sistemazione della questione coreana»

MOSCA, 11. — La Pravda dedica oggi un'importante editoriale alle prospettive di una conclusione dell'armistizio e della cessazione delle ostilità in Corea.

Dopo aver passato in rassegna la storia delle trattative, che ebbe inizio fin dal luglio 1950 con la risposta del capo del Governo sovietico Giuseppe Stalin all'appello del Primo ministro indiano Nehru, la Pravda scrive:

La conclusione di un armistizio è conforme agli interessi dei popoli i cui figli stanno spargendo il loro sangue dalle due parti del fronte ed agli interessi fondamentali dei popoli di tutti i paesi. I fatti dimostrano, tuttavia, che è sbagliato chiudere gli occhi dinanzi alla circostanza che negli Stati Uniti non soltanto i nemici, ma anche occulti di una pacifica sistemazione della questione coreana. Essi paventano la prospettiva della pace in Corea e compiono ogni sforzo per complicare il problema coreano allo scopo di trascinare la guerra in quel paese.

«I corrispondenti da Washington dei giornali americani diffondono, per esempio, sistematicamente voci secondo cui il gen. Clark avrebbe ricevuto istruzioni di legare

## La "Pravda" denuncia manovre contro la tregua

il problema coreano ad altre questioni assolutamente secondarie, come il problema dell'Indocina. Tentativi di questo genere vengono ora compiuti. L'assurdità di queste manovre è evidente. Tali giornali americani — continua la Pravda — sono giunti al punto di assicurare che durante le trattative per una pacifica sistemazione degli Stati Uniti cercheranno di spostare il confine della Corea meridionale alquanto a nord dell'attuale linea del fronte. Tuttavia, la Washington Post, che è vicina ai circoli ufficiali americani, giustamente ridicolizza questi insensati e vani tentativi rilevando che, forse, si insiste per ottenere una nuova linea per il gusto del mercantile, ma che in tal caso sarebbe facile accusare gli Stati Uniti di non volere una sistemazione del problema».

«E' superfluo dire che tutti i tentativi di questo genere sono condannati ad un completo fallimento. Né i nemici palesi od occulti della pace, né i nemici occulti della pace, né i nemici occulti della guerra in Corea riusciranno nel loro fine, per quanto possano cercare di mettere a stacco tra le ruote delle riprese trattative di Panmunjon».

## Il dito nell'occhio

Turismo e distruzioni

Riferisce il Popolo che gli uffici turistici americani hanno adottato questo slogan per invitare gli americani in Germania: «Se volete vedere rovine autentiche, venite quest'anno in Germania; l'anno venturo sarà troppo tardi. Non ce ne saranno più».

Beh, purtroppo potranno venire in Italia.

Civiltà

Secondo quanto informa la agenzia americana U.P. e di cui il massimo esponente del settore Mc Carthy e del sottocomitato senatoriale per le Investigazioni, Roy Cohn e Gerald Shine hanno accusato formalmente il gen. Clark di aver

## Van Fleet chiede un'offensiva in Corea

WASHINGTON, 11. — Una breve dichiarazione è stata fatta oggi dal generale americano Van Fleet, già comandante dell'VIII armata in Corea. Egli ha affermato che «solo una schiacciante vittoria militare delle forze dell'Onu potrà recare veramente la pace in Corea». Il generale ha soggiunto: «Noi abbiamo in Corea, oggi, un nemico che non si arrende. Non ci sono stati in Corea una sconfitta militare definitiva. Questa è una guerra che possiamo vincere».

## I civili inglesi rilasciati ringraziano i coreani

TOKIO, 11. — Radio Pechino ha riferito stasera che i sette civili britannici rilasciati giovedì scorso dai coreani per interesse sovietico, hanno espresso alle autorità coreane i loro ringraziamenti per il trattamento umano usato nei loro confronti durante l'internamento.

I civili inglesi hanno fatto le loro dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa tenuta a Pyongyang.

PICCOLA ENCICLOPEDIA DELL'IDIOZIA POLITICA

Come hanno sempre sbagliato i "profeti", borghesi sull'URSS

"L'anno 1919 vedrà la fine del bolscevismo.. disse il maresciallo Foch - "Il governo sovietico è prossimo a crollare.. scriveva il New York Times nel 1921 - Lippmann prevedeva che Hitler avrebbe conquistato l'URSS

Il mestiere di «profeta politico» è un mestiere che non è nato oggi. Esso è nato esattamente nel novembre del 1917 e, per 36 anni, è stato esercitato dai più bei nomi della politica, della diplomazia e del giornalismo borghese e i «profeti politici» esperti di cose russe, nelle loro varie incarnazioni, hanno avuto tutti una caratteristica comune: di prevedere a breve distanza tutti e rovine per l'Unione Sovietica, il crollo del bolscevismo e l'imminente fine del comunismo. Dal 1917 ad oggi: e si sono sempre sbagliati. Oggi la specie «profeta politico» ha trovato nuovi adepti: si assiste ad un fiorire, insperato dai burocrati dell'ormai morto politico, di giornalisti e diplomatici in grado di predire al millimetro quel che avverrà «nei sotterranei del Cremlino», salvo poi a predire il giorno

dopo esattamente il contrario. Le stampe di questi onnivoli esponenti dell'intelligenza politica borghese, bisogna ammetterlo, si ornano oggi di nomi assai meno autorevoli che nel passato: lo onorato biondo è caduto dalle mani dei Foch e dei Clemenceau in quelle dei Giovannianni, D'Andrea, Lovato Guerriero, Ansaldo ecc. Ma ad onore di questi epigoni si deve dire che in una cosa essi riescono a tenere alta la bandiera del loro predecessore: nella capacità di continuare a sbagliare con estrema sicurezza e prestuzione. Ai vari Giovannianni e Guerriero noi vogliamo fare un favore senza prezzo: contribuire alla storia della loro pretesa di predire il futuro, raccogliendo e maestri nel raccontare l'andazzo e nello sbagliare i giudizi dell'Unione Sovietica,

formulare l'ipotesi che la Russia non sia in grado di realizzare il suo nuovo piano quinquennale con i propri mezzi. Essa manca di mano d'opera... sia per la produzione dei mezzi di produzione (compresi gli armamenti) che essa intende produrre in quantità sempre crescente che per i beni di consumo destinati ai bisogni della popolazione. Essa non può realizzare il suo programma se non riceve una quantità considerevole di beni di consumo dall'estero, oppure, almeno, materie prime e macchine utensili per la produzione dei beni di consumo, oppure non chiama operai stranieri per compensare la mancanza della mano d'opera... Di fatto, non vi è che una sola possibilità concreta per risolvere il problema dei beni di consumo: la concessione di un importante prestito dall'America. (World Review, rivista americana).

Profetie e desideri mancati

Anni 1917-1918 GENNAIO 1918. - «Basterebbero tre o quattro divisioni giapponesi o americane per abbattere l'autorità dei bolscevichi...» (Da un telegramma dell'Ambasciatore americano in Francia, Shark, al Segretario di Stato Lansing).

FEBBRAIO 1918. - «I tedeschi sono a sei o settecento chilometri da Pietrogrado, e possono entrare nella città entro 24 ore. (Da un dispaccio dell'Ambasciatore americano Francis al Dipartimento di Stato).

MARZO 1918. - «La Russia non è altro che una nozione geografica. La sua forza di coesione, di organizzazione e di ricostruzione è dispersa per sempre. La nazione russa non esiste più. (Da una dichiarazione di un diplomatico americano Poindeux al New York Times).

DICEMBRE 1918. - «La Russia non esiste più. Essa si è disgregata; con l'imperatore e la religione è scomparso il filo che unisce le differenti nazioni di confessione ortodossa. Se solamente riuscissero ad assicurare l'indipendenza degli Stati-tampone limitrofi, all'est della Germania, e cioè la Finlandia, la Polonia, l'Estonia, l'Ucraina ecc. e di tutti quelli che riusciremo a fabbricare, il resto, secondo me, può andare al diavolo e cuocersi nel proprio brodo. La Repubblica della Russia non sarà mai in grado di governare i canali marittimi dell'Asia centrale né i principati caucasici. (Dal giornale di lord Bertie, ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi).

ANNO 1919 FEBBRAIO. - «L'anno 1919 vedrà la fine del bolscevismo...» (Da un discorso del maresciallo Foch alla Conferenza della pace di Parigi).

MARZO. - «Kolciak insegua l'Esercito Rosso completamente sconfitto».

MAGGIO. - «Kolciak si prepara a marciare su Mosca».

OCTOBRE. - «Da Stoccolma si annuncia che le truppe anti-rosse sono entrate a Pietrogrado...».

ANNO 1921 OTTOBRE. - «Il governo sovietico è prossimo a crollare...».

ANNO 1922 GENNAIO. - «Il nostro governo ha telegrafato il 2 settembre a Tokio il ministro francese degli Affari esteri - stima che il piano d'evacuazione delle truppe giapponesi dalla Siberia, se si tiene conto che il regime comunista è prossimo alla fine, sia prematura e pericolosa. Si può attendere e veder crollare definitivamente da un momento all'altro il regime bolscevico. Non vi è affatto bisogno d'inviare nostre truppe contro i bolscevichi o prendere altre misure. La situazione generale, compresa la fame, hanno rovinato la Russia, e la crisi eserciterà la sua influenza sull'Oriente. Il caos si estenderà sino alla Siberia, ed è per questo che abbiamo bisogno dell'aiuto del Giappone. Per questi motivi noi stimiamo che la evacuazione sarebbe prematura. Il Giappone deve, anche lui, partecipare alla restaurazione in Russia. Noi siamo pronti al crollo del

CLAMOROSI SVILUPPI DEL CRACK FINANZIARIO DI GENOVA

Un cordone di polizia isola in ospedale la dama dello scandalo dei 900 milioni

Gli agenti sono stati direttamente inviati da Roma e questo conferma le preoccupazioni di «alti papaveri» La consorte dell'on. De Gasperi ospite della Roisecco - Il marito della dama è un noto attivista cattolico

DALLA REDAZIONE GENOVESE GENOVA, 11. - La signora Ebe Zippoli in Roisecco - la protagonista del crack del miliardo del quale ormai tutta Genova parla - è stata trasferita dalla clinica privata «Salus» di Genova in un ospedale civile della nostra città. Com'è noto, a carico della signora Roisecco è stata sporta denuncia alla Procura per due assegni di 150 milioni risultati emessi su un conto allo scoperto. Di essa si è già detto che avrebbe tentato di suicidarsi e che questa denuncia non rappresenta che uno degli elementi di un retroscena di traffici per miliardi di lire. La signora Ebe Roisecco, che è stata a Borzoli presso Genova 43 anni or sono, è stata ricoverata in un reparto neurologico. A questa notizia, che già nel pomeriggio aveva fatto scalpore, si sono acciuffati e misteriosi i motivi del trasferimento, un'altra sua consorte, di tipo sensazionale: la stanza della ricoverata è sorvegliata notte e giorno da una pattuglia di polizia che non si contano tra le forze dipendenti dalle autorità di Genova. Ma sono stati inviati direttamente da Roma. La consorte afferma che gli agenti non permetteranno a nessuno di avvicinarla e di parlarle. In primo luogo ai giornalisti, in secondo luogo ai familiari, in terzo luogo ai sacerdoti. Gli assegni o altri titoli di credito che portino la firma della signora Roisecco e che i vari gruppi di finanziatori o i singoli finanziatori, esigono che vengano pagati ammoniscono a oltre un miliardo e mezzo. Nelle cifre indicate su questi assegni sono tuttavia compresi i profitti contabilizzati sul capitale investito e fornito alla signora Ebe Roisecco. E' perciò che il debito reale della protagonista dello scandalo è di circa 1.500 milioni. L'opinione secondo la quale tutti i profitti valutati nella misura del 10 per cento sono ammontati ad ottocento e novecento milioni.

La notizia - che spiega perché le autorità locali di polizia abbiano sempre smentito le affermazioni, risultate ora fondate - della Roisecco fondata nel 1900, è ritenuta di dover escludere per il momento ogni intervento, nella faccenda, delle autorità locali. Inoltre, ugualmente, non è questo trasferimento della protagonista dello scandalo da una clinica privata in un ospedale civile. Quasi tutti i medici che hanno suggerito questo trasferimento? In questi giorni si sono fatte corriere circa le gravi condizioni della signora Ebe Roisecco, la quale sarebbe affetta da una grave malattia nervosa. Quali nuovi spostamenti sono in programma?

Tutte queste notizie vengono colte da noi da un punto di vista a quelle relative alle conoscenze e alle amicizie della signora Ebe Roisecco nel mondo finanziario e politico. Oltre ai nomi di profitti e di nomi di ministri i quali erano, a quanto si afferma, in rapporti di buona amicizia e di stima con la signora Ebe Roisecco e con il marito Stefano. Pare certo, inoltre, che tempo fa addirittura la consorte del Presidente del Consiglio on.le Antonio De Gasperi sia stata ospite della protagonista dello scandalo, nella sua lussuosa e famosa casa di piazza della Vittoria 7 a Genova. La gravità della malattia di cui la signora Ebe Roisecco è affetta è stata confermata dal Dr. Ugo Arca, che ha diretto la clinica privata in cui la signora Ebe Roisecco è ricoverata, e che ha riferito che la signora Ebe Roisecco è affetta da una malattia che, clinicamente, viene definita non pericolosa anche se ineluttabile. Come vengono trattati i bambini che sono ricoverati nelle missionarie zelatrici del Sacro Cuore, che prestano servizio al «Laura Mantegazza»?

Alcuni infermieri ci hanno riferito che generalmente i bambini ricoverati all'ospedale erano sporchi, alcuni con croste sul viso, altri con le orecchie bloccate dal cerume, altri con stomaco gonfio.

Già da tempo l'ONMI aveva fatto presente che al «Pio Istituto Mantegazza» vi era una situazione anomala, per la mancanza di personale specializzato del reparto di pediatria e per l'insufficienza del regime dietetico.

Quello che è accaduto al «Laura Mantegazza» è senza alcun dubbio il risultato di una situazione anomala che non è di oggi, ma che si trascina da molto tempo, da anni. E bastata una insignificante malattia, che durante l'infanzia colpisce il maggior parte degli individui (che infatti non è stato ammalato di morbillo nei primi anni della sua esistenza?) per rompere un equilibrio instabile e falso.

Tutta la cittadinanza, in allarme per il grave fatto (anche i giornali del pomeriggio sono usciti con grossi titoli sulla morte dei bimbi) non si spiegava i motivi del decesso. Tutti gli individui che sono stati ammesso all'Igiene, del medico provinciale, del prefetto, di coloro, insomma, che hanno il dovere di accertare le eventuali responsabilità. La colpevole inerzia delle autorità è evidente ed è provata dal fatto che in poco più di due mesi ben ventidue ospiti del «Laura Mantegazza» furono ricoverati al «Pio Istituto Mantegazza» e che di questi ventidue bambini sono morti. Anche dal lato puramente statistico il fatto è enorme.

La «valanga» di cui parla il Secolo è una valanga di

CANZONI DI SUCCESSO (3)



«Il tango de lla gelosia»

CLAMOROSI SVILUPPI DEL CRACK FINANZIARIO DI GENOVA

Un cordone di polizia isola in ospedale la dama dello scandalo dei 900 milioni

Gli agenti sono stati direttamente inviati da Roma e questo conferma le preoccupazioni di «alti papaveri» La consorte dell'on. De Gasperi ospite della Roisecco - Il marito della dama è un noto attivista cattolico

DALLA REDAZIONE GENOVESE GENOVA, 11. - La signora Ebe Zippoli in Roisecco - la protagonista del crack del miliardo del quale ormai tutta Genova parla - è stata trasferita dalla clinica privata «Salus» di Genova in un ospedale civile della nostra città. Com'è noto, a carico della signora Roisecco è stata sporta denuncia alla Procura per due assegni di 150 milioni risultati emessi su un conto allo scoperto. Di essa si è già detto che avrebbe tentato di suicidarsi e che questa denuncia non rappresenta che uno degli elementi di un retroscena di traffici per miliardi di lire. La signora Ebe Roisecco, che è stata a Borzoli presso Genova 43 anni or sono, è stata ricoverata in un reparto neurologico. A questa notizia, che già nel pomeriggio aveva fatto scalpore, si sono acciuffati e misteriosi i motivi del trasferimento, un'altra sua consorte, di tipo sensazionale: la stanza della ricoverata è sorvegliata notte e giorno da una pattuglia di polizia che non si contano tra le forze dipendenti dalle autorità di Genova. Ma sono stati inviati direttamente da Roma. La consorte afferma che gli agenti non permetteranno a nessuno di avvicinarla e di parlarle. In primo luogo ai giornalisti, in secondo luogo ai familiari, in terzo luogo ai sacerdoti. Gli assegni o altri titoli di credito che portino la firma della signora Roisecco e che i vari gruppi di finanziatori o i singoli finanziatori, esigono che vengano pagati ammoniscono a oltre un miliardo e mezzo. Nelle cifre indicate su questi assegni sono tuttavia compresi i profitti contabilizzati sul capitale investito e fornito alla signora Ebe Roisecco. E' perciò che il debito reale della protagonista dello scandalo è di circa 1.500 milioni. L'opinione secondo la quale tutti i profitti valutati nella misura del 10 per cento sono ammontati ad ottocento e novecento milioni.

La notizia - che spiega perché le autorità locali di polizia abbiano sempre smentito le affermazioni, risultate ora fondate - della Roisecco fondata nel 1900, è ritenuta di dover escludere per il momento ogni intervento, nella faccenda, delle autorità locali. Inoltre, ugualmente, non è questo trasferimento della protagonista dello scandalo da una clinica privata in un ospedale civile. Quasi tutti i medici che hanno suggerito questo trasferimento? In questi giorni si sono fatte corriere circa le gravi condizioni della signora Ebe Roisecco, la quale sarebbe affetta da una grave malattia nervosa. Quali nuovi spostamenti sono in programma?

Tutte queste notizie vengono colte da noi da un punto di vista a quelle relative alle conoscenze e alle amicizie della signora Ebe Roisecco nel mondo finanziario e politico. Oltre ai nomi di profitti e di nomi di ministri i quali erano, a quanto si afferma, in rapporti di buona amicizia e di stima con la signora Ebe Roisecco e con il marito Stefano. Pare certo, inoltre, che tempo fa addirittura la consorte del Presidente del Consiglio on.le Antonio De Gasperi sia stata ospite della protagonista dello scandalo, nella sua lussuosa e famosa casa di piazza della Vittoria 7 a Genova. La gravità della malattia di cui la signora Ebe Roisecco è affetta è stata confermata dal Dr. Ugo Arca, che ha diretto la clinica privata in cui la signora Ebe Roisecco è ricoverata, e che ha riferito che la signora Ebe Roisecco è affetta da una malattia che, clinicamente, viene definita non pericolosa anche se ineluttabile. Come vengono trattati i bambini che sono ricoverati nelle missionarie zelatrici del Sacro Cuore, che prestano servizio al «Laura Mantegazza»?

Alcuni infermieri ci hanno riferito che generalmente i bambini ricoverati all'ospedale erano sporchi, alcuni con croste sul viso, altri con le orecchie bloccate dal cerume, altri con stomaco gonfio.

Già da tempo l'ONMI aveva fatto presente che al «Pio Istituto Mantegazza» vi era una situazione anomala, per la mancanza di personale specializzato del reparto di pediatria e per l'insufficienza del regime dietetico.

Quello che è accaduto al «Laura Mantegazza» è senza alcun dubbio il risultato di una situazione anomala che non è di oggi, ma che si trascina da molto tempo, da anni. E bastata una insignificante malattia, che durante l'infanzia colpisce il maggior parte degli individui (che infatti non è stato ammalato di morbillo nei primi anni della sua esistenza?) per rompere un equilibrio instabile e falso.

Tutta la cittadinanza, in allarme per il grave fatto (anche i giornali del pomeriggio sono usciti con grossi titoli sulla morte dei bimbi) non si spiegava i motivi del decesso. Tutti gli individui che sono stati ammesso all'Igiene, del medico provinciale, del prefetto, di coloro, insomma, che hanno il dovere di accertare le eventuali responsabilità. La colpevole inerzia delle autorità è evidente ed è provata dal fatto che in poco più di due mesi ben ventidue ospiti del «Laura Mantegazza» furono ricoverati al «Pio Istituto Mantegazza» e che di questi ventidue bambini sono morti. Anche dal lato puramente statistico il fatto è enorme.

La «valanga» di cui parla il Secolo è una valanga di

... allora da domattina sali jodati di montecatini cura primaverile

al vertice della tecnica CGE radio televisione elettrodomestici

Mobilificio MARAFIOTI V. Gela 15 (Ponte Lungo) - V. Gallarate 4 (P. Lodi) - Tel. 786571 ECCEZIONALE!!! VENDITA PROPAGANDISTICA MOBILI DI OGNI STILE E PREZZO A RATE SENZA ANTICIPO SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

GAMA MAGAZZINI di PLEBISCITO VI OFFRE UNA SCELTA VARIATA E FELICISSIMA DI VESTITI DA UOMO DI LANA A LIRE 7.500 e di PANTALONI DI TUTTI I TIPI e PREZZI

"CILCA" VIA DEL LEONE (PIAZZA IN LUCINA) TAPPETI TENDAGGI TAPPEZZERIE MATERASSI LANE da MATERASSO ARREDAMENTO MATERASSI A MOLLA REPRATILOX IL PIU' COMPLETO NEGOZIO NEL SUO GENERE IN ROMA qualita' prezzo distinguono

Angeli volanti CIRCO NAZIONALE TOGNI Il piu' bello spettacolo del mondo

RADIO TUTTI 24 RATE TERZONI

TUTTA LA STAMPA IN ALLARME

Sei bambini a Milano morti per denutrizione?

Sono deceduti in ospedale provenienti dal «Pio Istituto Mantegazza» per l'infanzia e la maternità

DALLA REDAZIONE MILANESE MILANO, 11. - Nel giro di pochi giorni sei bambini, provenienti dal «Pio Istituto di Maternità e dell'Infanzia» di Milano, sono morti per denutrizione. I bambini erano ricoverati all'ospedale di Dergano, nel primo reparto isolamento. Secondo Franco, di due anni, Antonio Troiano, di tre anni, Ruggiero Ardillo, di un anno, Olimpia Cervieri, di venti mesi; Antonio Imbriani, di undici mesi; Lorenzo Fiorenti, di due anni. Le ammore e pronte cure dei sanitari dell'ospedale di Dergano non sono valse a salvare i sei piccoli che, oltre ad essere affetti da malattie infettive, pare si trovassero in uno stato di estremo denutrizione. La fulmineità con cui si sono verificati i decessi ha messo in allarme il personale sanitario e gettato il dubbio e il sospetto nelle famiglie in aiuto. Circa le cause che hanno provocato la morte si è parlato di moribondi e di perosse. I documenti però non chiariscono delle gravi condizioni di sicche generali dei bambini quando furono inviati dal «Laura Mantegazza» a Dergano, delle loro condizioni di vita, di nutrizione, di igiene, di pulizia, di cura, di amore e di affetto. Le missionarie zelatrici del Sacro Cuore, che prestano servizio al «Laura Mantegazza»?

Alcuni infermieri ci hanno riferito che generalmente i bambini ricoverati all'ospedale erano sporchi, alcuni con croste sul viso, altri con le orecchie bloccate dal cerume, altri con stomaco gonfio.

TRAGEDIA IN UN ALBERGO DI PISA

Muore improvvisamente nel giorno delle nozze

PISA, 11. - Due giovani sposati, Giovanni Elia, di 25 anni, e Ubaldo Simonini, di 30 anni, che si erano uniti in matrimonio nella mattinata a Genova, dopo la cerimonia nuziale partivano per il loro viaggio di nozze a bordo di una automobile che si dirigeva alla volta di Pisa. I due giovani giunti nella nostra città, dopo una sommaria visita ai monumenti, prendevano alloggio in un albergo. Verso le ore 20,30 la coppia si ritirava nella camera assegnata e verso le ore 22 la sposa, tutta allarmata, chiedeva l'intervento di un medico, perché il marito era stato colto da improvviso male. Il medico giunto sul posto poco dopo, constatava le gravi condizioni del giovane per collasso cardiaco circolatorio.

Giornata del riscatto oggi nel Mezzogiorno

Oggi, in tutti i capoluoghi di provincia del Sud, avrà luogo la «Giornata per il riscatto del Mezzogiorno». Le manifestazioni che sono state organizzate su iniziativa dei Comitati di Rinascente, mentre si propongono una documentazione denuncia della fallimentare politica democristiana nei riguardi del Sud, porranno al centro dei dibattiti e dei più urgenti e fondamentali rivendicazioni delle popolazioni del Mezzogiorno.

# La Resistenza e i giovani

di LUCIO LOMBARDO RADICE

«Sono i giovani che si sentono scossi da un irresistibile tremore...»

Un fatto, un periodo storico non si può ancora dire che sia entrato a far parte del patrimonio nazionale...

Solo oggi comincia a venire alla luce, a presentarsi un suo vero volto, una problematica, una generazione formata...

Quanto a noi, anziani dell'antifascismo operaio e rivoluzionario, tutti presi dalle lotte di oggi in difesa delle conquiste democratiche della Resistenza...

bile della nuova generazione come punto di partenza obbligatorio della formazione civile, politica e morale...

La qualità supera la quantità: i vecchi miti e i vecchi inganni infastidiosi come sempre di più...

Assistiamo, senza dubbio, a un ritorno allo studio della Resistenza da parte di tutti i giovani più vivi e intelligenti...

Ma non solo le dichiarazioni pubbliche di dirigenti politici giovanili testimoniano questo ritorno alla Resistenza della nuova generazione...

In molte di esse il tema di caduti della Resistenza è trattato come parte essenziale del proprio pensiero. Una lettera in particolare ricorre nella argomentazione, nella discussione, nella testimonianza...

LETTERA DA TORINO

## La FIAT produrrà l'utilitaria secondo le proposte operaie

La relazione del prof. Valletta all'assemblea degli azionisti - Scandalosi profitti - Le rappresaglie strumento dell'azione contro il salario dei lavoratori della grande azienda

TORINO, aprile. — Il bilancio 1952 della Fiat si è chiuso con un utile, per gli azionisti, di 5 miliardi 378 milioni di lire...

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Un nuovo modello E' dunque sicuramente espresa in chiave di gratitudine l'affermazione del prof. Valletta secondo cui «Chi guarda al complesso di tante opere realizzate e di tante difficoltà vinte deve riconoscere che l'azione governativa è altamente meritoria».

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE A PHYONGYANG

# Ho visto la guerra dei microbi

Negli ospedali coreani - Lo strazio dei corpi bruciati dal "napalm" - Le due facce dei giornalisti americani - Testimonianze schiaccianti - Il dovere del popolo degli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PHYONGYANG, aprile. In Italia avete certamente già letto le dichiarazioni fatte, nello scorso febbraio, da due alti ufficiali americani prigionieri: il colonnello Frank H. Schwable, capo di Stato Maggiore della prima divisione aerea della Marina americana, e il maggiore Roy H. Bley, ufficiale di ordinanza della stessa divisione.

In realtà, se il generale Clark avesse voluto dare una smentita attendibile, avrebbe dovuto mettere in discussione il contenuto delle due dichiarazioni. Ma egli ha preferito non accennare nemmeno lontanamente ai tanti, im-

pressionanti particolari di carattere tecnico forniti da Schwable e da Bley assieme a nomi di persone, di località, di reparti.

A bassa voce

D'altronde un simile esame delle dichiarazioni non è stato fatto neanche dai numerosi giornalisti americani che si trovano in Corea e in Giappone. Esistono o non esistono le persone, i luoghi, i reparti, le circolari di cui parlano Schwable e Bley? Perché qualche giornalista americano non conduce personalmente un'indagine? Nel film prodotti a Hollywood si vedono spesso vari giornalisti di nazionalità americana che, affrontando i pericoli della guerra, si fanno paladini della giustizia, scoprono e rendono pubblica la verità.

appunto per informare l'opinione pubblica, senza il bisogno di essere se i due loro conazionali hanno detto il vero?

Sta di fatto, purtroppo, che i giornalisti americani in Corea somigliano molto ai nostri colleghi «indipendenti» in Italia. I giornalisti americani in Corea si incontrano nella zona neutra a Pan Mun Jon, i giornalisti «indipendenti» in Italia si incontrano in un po' dovunque. Gli uni e gli altri hanno questo in comune: quando si è a tu per tu con loro e non c'è timore che qualche orecchio indiscreto possa ascoltare, si aprono e si confidano. In Italia parlano del governo, della sua politica, dei direttori dei loro giornali; in Corea dicono le stesse cose di Truman e di Eisenhower, di Mac Arthur e di Clark. Prima ancora che aprano bocca gli uni e gli altri dicono, e cioè che in Corea non c'è accordo con noi. Ricordo che a Viterbo, mentre assistevo al processo contro la banda Giuliano, ritrovando la sera al caffè o al ristorante a guardare le vedrette della Rinascente o i luci di Napoli è la voce cavernosa di Gemmarino che ripre-

organizzati saldamente come oggi sono, in Italia e in ogni altra parte del mondo, stanno convinti e preoccupati di questo.

Ma ora che mi trovo qui in Corea da alcuni mesi, qualche volta ricordo con nostalgia le ultime sere passate a Roma, lo scorso autunno. Ricordo le strade affollate di Trastevere, i caffè di via Veneto dove così piacevolmente si sostava quando soffiava il «poventino», le passeggiate in carrozella per il Pincio, la gente che si affretta per il cinema o per la cena, i filibus affollati, i piccoli banali incidenti di ogni ora. Bene. Questa è la vita di ogni giorno in tempo di pace. Ma ricordo, altresì che all'angolo di Largo Chigi c'è una robusta popolana dai capelli grigi e dalla voce tonante, che nelle prime ore del pomeriggio comincia a gridare nelle orecchie, mentre aspetta il 58: «Paese Sereno! Paese Sereno! I microbi in Corea!».

Realità vissuta

Ma ora quelle riunioni, quei discorsi, quegli articoli, quegli opuscoli acquistano un altro valore, diventano realtà. La realtà nella quale io vivo. Ora, quando, in qualche ospedale, vedo il cadavere che

medici qui arrivati da ogni parte del mondo, anche lo avevo assistito alle riunioni dove tutto questo era stato discusso, esaminato, dibattuto. E tuttavia debbo confessarvi che, arrabbiato in Corea, solo dopo alcune settimane ho cominciato a pensare alla guerra batteriologica, perché la guerra batteriologica mi ha assalito e contro di essa anche io mi son dovuto difendere. Ma prima di allora non ero ancora convinto del pericolo, non avevo ancora afferrato la malignità di questa guerra. Bisogna riconoscere che noi siamo ancora vittime della propaganda avversaria, ancora succubi del «Corriere della Sera» del «Messaggero» del «Mattino» e di uomini come Missiroli, Angiolillo e Ansaldo. E questo anche perché, inconsciamente, ci rifiutiamo di credere possibili tali atrocità.



COREA — Esodo di donne e bambini dalle città per sfuggire ai bombardamenti americani

Mattarella. Ma il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante. Ma il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

Il giorno dopo leggevo sui giornali, in articoli da loro firmati, proprio tutto il contrario di quello che si erano detti confidenzialmente la sera al caffè o al ristorante.

le, all'angolo del Gambirinus, la stessa notizia. E anche laggiù, dopo un momento di esitazione, la folla continua da San Ferdinando ad affluire verso Chiaia e la riviera, magari entrando in un caffè a sorbire una granita con panna.

Come è possibile?

La Corea, i microbi, gli americani. Mi viene il sudore freddo pensando che noi restiamo ancora sostanzialmente indifferenti di fronte a quello che sta avvenendo in questa parte del mondo. Né posso farne colpa a qualcuno. Prima di partire per la Corea anch'io avevo letto tutto ciò che è stato pubblicato sulla guerra batteriologica; anche io avevo letto la testimonianza impressionante di una personalità come Yusef Farge; anche io avevo letto le relazioni dei giuristi e dei

Così a poco a poco, ora per ora, giorno per giorno, si comincia a considerare in maniera diversa un popolo americano, e perfino la sua storia, la sua letteratura, la sua arte e il suo modo di vita. Lo so, non è il popolo americano, non è l'operaio di Detroit o di Newburgh, non è il farfallone dell'Oregon o il diseredato, che vuole questa guerra. E' la classe dirigente americana. Io lo so, questo.

Lo so, non è certamente il popolo americano che condurrà quella guerra batteriologica. Quello che più mi commosse al Congresso dei popoli a Vienna fu l'abbraccio che si scambiarono una donna coreana e una americana. L'americana non fece un discorso, non disse una parola, ma solo scoppiò in lacrime: «Io — disse — ho fatto un viaggio così lungo semplicemente per poter incontrare qualcuno di voi, per poter dire a qualcuno di voi che noi non vogliamo questa guerra. E per poter chiedere perdono a nome delle madri americane, io sono venuta a Vienna».

Ma come potrà il popolo americano far dimenticare l'orrore di questa guerra del napalm e dei batteri, se non interviene esso direttamente per farla cessare? E noi, abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per esigere che i piccoli cadaveri. Pensate per un solo attimo a quale vita infernale sarete sottoposti voi e ai vostri figli, se una simile guerra fosse condotta contro le nostre città, se continuasse a pensare sulle nostre case, sulle nostre famiglie, fino a quando gli Stati Uniti d'America continueranno a rifiutarsi non soltanto di rispettare, ma neanche di sottoscrivere la convenzione di Ginevra che vieta l'uso dell'arma batteriologica.

Ma come potrà il popolo americano far dimenticare l'orrore di questa guerra del napalm e dei batteri, se non interviene esso direttamente per farla cessare? E noi, abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per esigere che i piccoli cadaveri. Pensate per un solo attimo a quale vita infernale sarete sottoposti voi e ai vostri figli, se una simile guerra fosse condotta contro le nostre città, se continuasse a pensare sulle nostre case, sulle nostre famiglie, fino a quando gli Stati Uniti d'America continueranno a rifiutarsi non soltanto di rispettare, ma neanche di sottoscrivere la convenzione di Ginevra che vieta l'uso dell'arma batteriologica.

Ma come potrà il popolo americano far dimenticare l'orrore di questa guerra del napalm e dei batteri, se non interviene esso direttamente per farla cessare? E noi, abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per esigere che i piccoli cadaveri. Pensate per un solo attimo a quale vita infernale sarete sottoposti voi e ai vostri figli, se una simile guerra fosse condotta contro le nostre città, se continuasse a pensare sulle nostre case, sulle nostre famiglie, fino a quando gli Stati Uniti d'America continueranno a rifiutarsi non soltanto di rispettare, ma neanche di sottoscrivere la convenzione di Ginevra che vieta l'uso dell'arma batteriologica.

Ma come potrà il popolo americano far dimenticare l'orrore di questa guerra del napalm e dei batteri, se non interviene esso direttamente per farla cessare? E noi, abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per esigere che i piccoli cadaveri. Pensate per un solo attimo a quale vita infernale sarete sottoposti voi e ai vostri figli, se una simile guerra fosse condotta contro le nostre città, se continuasse a pensare sulle nostre case, sulle nostre famiglie, fino a quando gli Stati Uniti d'America continueranno a rifiutarsi non soltanto di rispettare, ma neanche di sottoscrivere la convenzione di Ginevra che vieta l'uso dell'arma batteriologica.

Ma come potrà il popolo americano far dimenticare l'orrore di questa guerra del napalm e dei batteri, se non interviene esso direttamente per farla cessare? E noi, abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per esigere che i piccoli cadaveri. Pensate per un solo attimo a quale vita infernale sarete sottoposti voi e ai vostri figli, se una simile guerra fosse condotta contro le nostre città, se continuasse a pensare sulle nostre case, sulle nostre famiglie, fino a quando gli Stati Uniti d'America continueranno a rifiutarsi non soltanto di rispettare, ma neanche di sottoscrivere la convenzione di Ginevra che vieta l'uso dell'arma batteriologica.



Questo è il modello di utilitaria che i Consigli di Gestione FIAT progetteranno nel 1953. Il prezzo, secondo il progetto, si sarebbe aggirato sulle 400 mila lire. Il prof. Valletta seguirà la via indicata dai lavoratori?

dell'andamento dell'esercizio è ancora quello del fatturato totale dell'azienda, che passa da 170 miliardi di lire nel '51 a 200 miliardi nel '52. Così afferma la Relazione del consiglio d'amministrazione letta in questi giorni dinanzi all'assemblea degli azionisti.

Non vi possono essere dubbi sul fatto che anche quest'anno, come nelle annate precedenti, le ristrettezze d'esercizio della Fiat possono essere considerate soddisfacenti dai capitalisti e so-

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

Ma, a parte queste affermazioni di sapore quasi letterario, alcune dichiarazioni del prof. Valletta, contenute nella Relazione, meritano un commento.

RICCARDO LONGONI





ECCO CHI PAGA LE SPESE ELETTORALI DEI "SOCIALISTI", ALLEATI AI CLERICALI!

I finanziamenti degli industriali ai saragattiani documentati da un verbale del PSDI di Savona

Una clamorosa e agitata riunione - Dimissioni del segretario provinciale - Dove sono finiti i fondi erogati dall'Unione Industriale? - Gli operai si dimettono per protesta - Una lettera preoccupata degli onorevoli Lami-Starnuti e Matteotti

Un significativo documento, pervenuto recentemente nelle nostre mani e che qui pubblichiamo, giunge a proposito, in questi giorni in cui i signori Saragatti e Romita si apprestano a iniziare la campagna elettorale del PSDI all'insegna del "Socialismo" e del sole nascente, a chiarire la già del tutto assodata qualità del "socialismo" saragattiano. Si tratta di un verbale di riunione del direttivo della Federazione provinciale di Savona del PSDI (ex PSIL) oggetto della riunione: chi si è messo in tasca i soldi dati al partito dagli industriali savonesi per una campagna elettorale? Il compagno Giacardi (che ha preso i soldi) è o no innocente? Perché questi soldi dati dagli industriali non sono stati versati direttamente al partito?

al P.S.I. Come segretario amministrativo era in diritto di esserne a conoscenza, anche perché nel passato la Sezione di Savona quando aveva ricevuto direttamente dai fondi aveva sempre provveduto ad elargirne una parte alla Federazione per le spese necessarie. Recentemente erano state versate, per esempio, 50.000 lire. Perché stavolta non è stato altrettanto? VIGNOLA: Replica che è l'unico errore commesso è stato quello di aver suddiviso i danari anche con il P.S.I. Precisa che tutti i danari erano stati prima offerti al Comitato interpartitico PSDI-Comunisti, tramite i compagni GIACCARDI e VIGNOLA. VIGNOLA: Osserva che il Clerico ebbe a dirgli, in vista delle elezioni amministrative, che per quanto necessitava alla Sezione di Savona provvedeva lui e che per la lotta provinciale essi facevano pure il loro gioco. Vignola osserva altresì che il compagno Clerico prima di rifiutare di testa sua i danari offerti dagli industriali doveva interpellare i membri del Direttivo Provinciale. GIACCARDI: Da lettura di una lettera dell'esecutivo della Sezione nella quale gli si comminava l'espulsione dal partito per aver preso i soldi senza dire niente a nessuno. Annuncia che contro i calunniatori si farà tutelare da un avvocato di sua fiducia VALLARINO (segretario amministrativo). Osserva che quale segretario amministrativo egli non sa ancora quanto sia stato preso. Gli industriali d'altra parte affermano che tutti i danari sono stati dati

una lettera della Direzione del PSDI alla Federazione di Savona, datata un mese o mezzo dopo la famosa riunione del direttivo sul caso dei "fondi scomparsi". La lettera della Direzione fornisce solo la spiegazione di come gli operai influenzati dai socialisti democratici e dagli esecutori aprono gli occhi davanti alle porcherie dei loro dirigenti. "Incredulo episodio", Dice la lettera: Partito Socialista (Sezione Italiana, Federazione Savona) Direzione, Piazza Colonna 366, Roma. Prot. n. 1747/F Roma, 28 Luglio 1951 URGENTE Alla Federazione del PSDI (ora PSDI) - Via Monte Grappa, 1, Savona. Cari compagni, un gruppo di 40 (quaranta) compagni di Savona ci ha trasmesso copia di lettera diretta in data 12 Luglio alla Sezione di Savona e con la grande battaglia per la libertà, la pace, la sicurezza e l'indipendenza d'Italia; in questa battaglia è allo schieramento delle forze democratiche che spetta di porre le reali questioni della politica internazionale del nostro Paese. Sotto questa visuale va delineata la campagna elettorale che i Comitati della Pace conducono, e le cui caratteristiche fondamentali risultano chiaramente delineate nelle azioni in corso da alcune settimane. Intendiamo parlare della lotta per la cosiddetta Comunità europea di difesa (CED), che costituisce oggi e costituirà nel prossimo futuro il motivo dominante della propaganda dei Partigiani della Pace. Perché i Partigiani della Pace sono scelti come guida di tutta la loro azione? In primo luogo perché nessun altro prodotto della politica estera clericoclericista ha mai presentato, come il trattato della CED, tanti aspetti così gravi-

VITA DI PARTITO

Si pronunciate il popolo contro la CED!

Assieme ai temi di politica interna ed in modo particolare a quelli fondamentali che riguardano la lotta per la difesa della Costituzione Repubblicana e della libertà democratiche, il problema della pace deve essere posto al centro della nostra propaganda. Dobbiamo considerare la competizione elettorale come una grande battaglia per la libertà, la pace, la sicurezza e l'indipendenza d'Italia; in questa battaglia è allo schieramento delle forze democratiche che spetta di porre le reali questioni della politica internazionale del nostro Paese. In terzo luogo perché è un tema che può costituire per milioni di italiani un elemento superiore di chiarificazione dei termini reali in cui si svolge nel nostro Paese la lotta tra le forze della pace e dell'indipendenza e quelle della servilità allo straniero e della guerra. In quarto luogo perché costringe l'avversario a rispondere su questioni impegnative e reali da noi poste, ed impedisce che il dibattito sulla politica estera si riduca allo slogan terroristico della menzogna clericoclericista. Va da sé che tutto ciò non avverrà automaticamente, ma sarà realizzabile solo in quanto si premerà far conoscere a milioni di cittadini che cosa è la CED, e sapremo mobilitare gli elettori perché obblighino i candidati a pronunciarsi sui singoli articoli del trattato. Dalle prime, incomplete notizie, risulta che nelle ultime settimane in ben 60 province si sono svolte conferenze e assemblee su questo argomento, accompagnate dalla produzione e dalla diffusione in notevole quantità di materiale propagandistico di vario tipo. Ma tutto questo non è sufficiente a far conoscere, nella azione di propaganda per far conoscere il trattato a milioni di italiani; si devono sviluppare iniziative politiche che quali richiami pubblici e costrinzione all'avversario al dibattito. I Partigiani della Pace di Bari, Genova, Milano, Catanzaro e altre località hanno già promosso libere contraddittorie, con la partecipazione di oratori di vari partiti, contro e a favore della CED. Buona è anche l'iniziativa del Comitato di Modena, che ha organizzato, in occasione di una conferenza di Saragatti, una lettera aperta all'oratore e a tutti i dirigenti socialdemocratici locali (a Modena è stato anche stampato il testo integrale del trattato, inviandone copia, con una lettera di accompagnamento, a centinaia di professionisti).

I CAPI SCISSIONISTI APPOGGIANO IL GOVERNO DEI PADRONI

Intrighi dei gerarchetti della C.I.S.L. per farsi inserire nelle liste della D.C.

Una bizzarra lettera dell'on. Pastore sul suo colloquio con De Gasperi

L'altro giorno, dando notizia di un colloquio dell'on. Giulio Pastore col presidente del Consiglio, abbiamo avuto l'impressione che, in quell'occasione, il segretario della C.I.S.L. aveva assicurato all'on. De Gasperi il pieno appoggio della sua organizzazione alla campagna elettorale della Democrazia Cristiana. Abbiamo ricevuto in proposito una indignata lettera dell'on. Pastore, che riprende integralmente: «Ho letto il breve consiglio che avete dedicato al colloquio che ho avuto col presidente del Consiglio. Ciò che Voi avete pubblicato sullo scoppio della rivista è falso e ingeneroso. Il testo del vostro giornale a norma di legge. Distinti saluti. On. Giulio Pastore». Ecco fatto. Però vorremmo ricordare che è stato proprio l'on. Pastore a presentarsi al Consiglio dei ministri il 25 e 26 febbraio, a stabilire l'incondizionato appoggio elettorale dell'organizzazione sindacista alle liste democristiane.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

In onore del grande Stalin Nel fervore della lotta elettorale continua intensa in tutto il Paese l'attività per reclutare, in onore del grande Stalin, nuove migliaia di lavoratori e lavoratori. In provincia di Ancona le sezioni sono in gara fra di loro. Le sezioni di Cupramontana, Ripa, Castelletta hanno reclutato 100 nuovi compagni. In provincia di Savona numerose sezioni hanno comunicato di avere in questi giorni reclutato 31 nuovi iscritti. Da segnalare la sezione di Valenza, che ha reclutato 17 lavoratori, la sezione di Carcare con 14 reclutati, la sezione di Ascherò con 7. La Federazione di Cuneo ha reclutato 103 nuovi compagni. In provincia di Chieti sono stati reclutati in onore di Stalin 400 nuovi militanti fra lavoratori e lavoratrici; a Falmone 17 nuovi iscritti; a Francavilla 40, a Casabonino 20. Non c'è sezione che in questi giorni non abbia reclutato almeno un nuovo iscritto. Non c'è sezione del nostro partito che non si sia messa al lavoro per farsi nominare candidati della D.C.: fine il punto di farsi arbitrariamente sostenere da «tutti i dipendenti» di uffici postali, i quali neppure sentiti nominare, e fino al punto di adoperare timbri postali che, fino a prova contraria, appartengono allo Stato.

LE "PASTETTE" ELETTORALI CLERICALI

Il federale d.c. di Lecco si dimette per protesta

Altri scandaletti in seno alla maggioranza

Ecco alcune notizie non molto confortanti per i partiti di maggioranza: il segretario provinciale della D.C. di Lecco, avv. Fabbri, ha rassegnato le dimissioni del partito in segno di protesta per le "pastette" (le capocannoni romani hanno combinato per le liste elettorali, l'usciano deputato d.c. Carlo Petrone ha formato l'Unione democratica cristiana indiziando quegli operai che i "saragattiani" dicono di voler diffondere). Ma come reagiscono gli operai a queste porcherie? In un modo solo: andandosene. Ne è prova un altro documento che conclude politicamente, si può dire, la bella riunione di cui sopra. E'

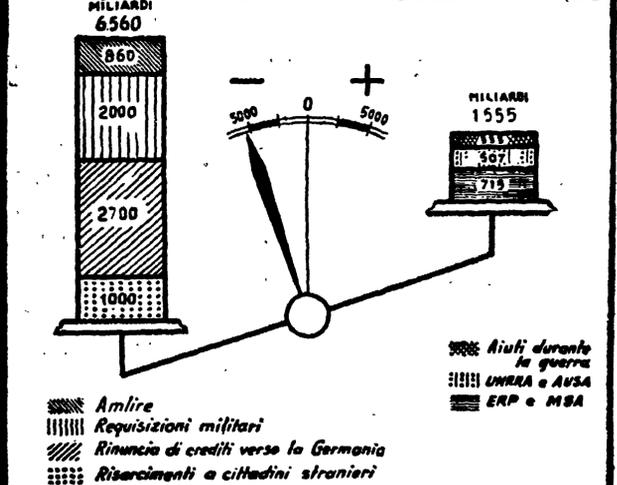
Attività elettorale

Con grande successo si sviluppa la sottoscrizione per le elezioni nella Federazione romana. In pochi giorni sono già state raccolte L. 5.745.801. La sezione Colonna ha raccolto L. 200.000, Monte Sacro 30.000, Fazione 20.000, Ludovico 166.600, Ostia 20.000. Ogni sezione è mobilitata per il successo della sottoscrizione. La sezione Pellente (Teramo) ha iniziato in questa settimana un corso per propagandisti al quale partecipano 40 compagni e compagne. La Federazione di Teramo si è impegnata a raccogliere nel periodo elettorale 700 nuovi abbonamenti all'Unità.

CINQUE ANNI DOPO L'INGANNO DEL 18 APRILE

Aiuti italiani agli Stati Uniti

Gli U.S.A. hanno inviato globalmente all'Italia 1.555 miliardi di lire, e hanno sottratto al nostro Paese 6.560 miliardi!



A cinque anni dal 18 aprile, all'inizio della nuova campagna elettorale, il grafico che pubblichiamo è estremamente istruttivo. Il grafico (che è tratto dal numero doppio speciale di Notizie Economiche, in corso di pubblicazione, dedicato a cinque anni di politica economica clericale) rivela una verità inoppugnabile: malgrado tutta la montatura propagandistica dalla quale sono stati assistiti per un intero lustro, l'Italia è dovuta versare agli Stati Uniti una cifra di gran lunga superiore a quella degli "aiuti" americani al nostro Paese. Ecco il dettaglio, illustrato dal disegno: "AIUTI" AMERICANI ALL'ITALIA: 1.555 miliardi complessivi, di cui: 333 miliardi durante la guerra; 507 miliardi durante le gestioni UNRRA e AUSA; 715 miliardi globali durante le gestioni ERP e MSA. AIUTI ITALIANI AGLI STATI UNITI: 6.560 miliardi complessivi, di cui: 860 miliardi di Am-lire emesse nel nostro Paese; 200 miliardi di requisizioni militari; 270 miliardi di rinuncia di crediti verso la Germania; 1.000 miliardi di risarcimenti a cittadini stranieri.

Restione degli operai

Come si vede un'ottima atmosfera democratica regna negli ambienti "socialisti" del PSDI, dove le elezioni vengono preparate con i fondi erogati dai notabili che licenziano quegli operai che i "saragattiani" dicono di voler diffondere. Ma come reagiscono gli operai a queste porcherie? In un modo solo: andandosene. Ne è prova un altro documento che conclude politicamente, si può dire, la bella riunione di cui sopra. E'

PAPA' GORIOT Grande romanzo di HONORE DE BALZAC. La mattina scendevano e dicevano: «Buon giorno, abbo»... (Continued text about the novel)

Illustration of a man in a bed being attended to by others. Caption: «Sapevo come mi vezzeggiavano nei primi tempi...»

Avrei tutto questo: perfino il denaro da tutto, invece delle figlie. Oh, il mio denaro, day? Se avessi tesoro da lasciare, esse mi medicherebbero, mi assisterebbero, mi udrei, le vedrei. Ah, mio caro figliolo, mio unico figlio, preferisco il mio abbandono e la mia miseria! Almeno quando un inferno è amato, è sicuro che lo si ama. Non, vorrei essere ricco, così le vedrei. Mah, chissà? Ambedue hanno un cuore di sapere che cosa sono i figli. Ah, amico mio, non prendi moglie, non abbia figli! Lei dà loro la vita, ed essi le danno la morte! Lei li fa entrare nel mondo, ed essi la cacciano fuori! Non, non verranno. Lei so da dieci anni, e talvolta dicevo a me stesso, ma non osavo crederli! Una lacrima stessò in ciascuno dei suoi occhi, sull'orlo arrossato, senza cadere. Ah, se non fosse ricco, se avesse conservato le mie ricchezze, se non gliessi avessi date, esse sarebbero qui, mi leccerebbero le guance con i loro bacili. Adibere in un palazzo, avrei belle camere, molti domestici, un fuoco ardente per me; ed esse si scioglierebbero in lacrime, con i loro mariti e i loro bambini, e io pranzavo con i loro

# NOTIZIARIO DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

### PARLANDO ALLE ASSISE NAZIONALI DELLE MASSE FEMMINILI

## Di Vittorino invita le donne italiane a salvare col voto la pace e la libertà

#### Le delegate di ogni regione documentano lo sfruttamento delle lavoratrici - Gli interventi di M. A. Maciocchi, Giuliana Nenni, Giovanna Barcellona e Laura Diaz - Un monumento alle eroine della Resistenza

Dopo una giornata di intenso lavoro nelle varie commissioni, le delegate di tutta Italia al Congresso della donna italiana si sono riunite, ieri mattina, in un convegno al teatro Eliseo di Roma, per la discussione particolareggiata sulla relazione della Presidente dell'UDI Maria Maddalena Rossi.

L'intervento di Dora Barzaro è stato particolarmente drammatico. Con voce calma ed incisiva la delegata ha rievocato minuziosamente la vita delle donne deportate dai nazisti nei campi di sterminio e di annientamento. Particolari crudi, spietati, inauditi, trascorrono dinanzi agli occhi delle delegate, e la narrazione assumeva un maggior valore, proprio perché la donna parlava narrando della sua personale, tragica esperienza, a contatto con quella dura realtà.

Un grande applauso commosso ha salutato la fine del drammatico intervento. Immediatamente dopo ha preso la parola la dottoressa Adele Pertici, presidente dell'Associazione delle donne decorate.

La dottoressa Pertici è una veterana delle lotte per la emancipazione della donna. Con un intervento assai brillante ha rievocato quello che ha definito il suo tempo, il tempo delle lotte per l'allargamento del suffragio, e per le elementari conquiste politiche delle donne. Ha detto che Pertici ha fatto seguito una coltivatrice diretta di Novara, Bettina Ranuzzi.

Il suo è stato un intervento semplice e diretto, ma valso, in poche parole, a sfatare tutte le menzogne del governo sui coltivatori diretti, e sul loro benessere per opera della produttiva politica di De Gasperi.

Non vediamo chiaramente — ha detto Bettina Ranuzzi — quale è la politica del governo, divisa tra i coltivatori delle fabbriche. A noi si viene a dire che la crisi del vino è sorta per colpa dei operai. Agli operai si viene a dire che la crisi del grano è sorta per colpa dei coltivatori. E poi si vorrebbe il nostro voto, con la scusa che De Gasperi si salvava la vacca dalla rivoluzione. Ma l'unità con i lavoratori delle città noi l'abbiamo realizzata già altre volte, per esempio. Ebbene, la realizzazione ancora una volta.

scandali di intervento della RAI nell'ultima competizione elettorale, e i casi ridicoli di alcuni documenti e cinematografi, che presentano l'Italia come un nuovo paese di Bengodi. La realtà è ben altra: nel campo dell'edilizia, per esempio, lo stato spende 4.500 miliardi. Il fabbisogno generale è di oltre cinque milioni di vani, con un incremento annuo di 548 mila vani. Ebbene, lo stato spende 4.500 miliardi per costruire, in due terzi di 548 mila vani. Di fronte a queste menzogne, ha proseguito Maria Antonietta Macciocchi, voi donne, non potete sentire la vostra voce. E la vostra voce oggi è No! Donne, il vostro giornale, Noi Donne oggi è un giornale diffuso, letto, temuto. E noi, donne, siamo in fabbrica disertata dai padroni. Quando la presidente Eivira Pajetta, che da poco è succeduta all'on. Rita Montagna, ha dato la parola a Giuseppe Di Vittorino il teatro è

sorto in piedi in una manifestazione di entusiasmo indescrivibile.

Da ogni angolo si lanciano «urrah» al grande dirigente della CGIL e si applaude con grande calore. Breve è il discorso di Di Vittorino, sul tema: «La donna italiana e la pace e la libertà». Il suo è un discorso di grande organizzazione dei lavoratori italiani e si dichiara felice che le assise delle masse femminili abbiano proposto la soluzione di un problema che condiziona lo sviluppo e il progresso di tutta la società: la liquidazione di ogni residuo di inferiorità della donna.

**Parla Di Vittorino**

Con il calore e la forza di convinzione che gli sono consueti Di Vittorino delinea un segno di barbarie, un residuo della società primitiva, fondata sulla forza bruta, la condanna di inferiorità e di serpeggio in cui ancor oggi è tenuta la donna italiana. Ciò avviene, dice Di Vittorino, non per una ragione soprannaturale ma perché vi è chi è interessato a sottoporre la donna ad uno sfruttamento ancor più inumano di quello cui è sottoposto l'uomo che lavora in base a quale principio di giustizia e di umanità, si chiede l'oratore, è possibile ammettere che una lavoratrice, soltanto perché donna, deve essere pagata meno di un uomo per un eguale lavoro?

Dopo aver sottolineato come i principi costituzionali che garantiscono alla donna diritti pari a quelli degli uomini e la legge per la tutela della madre lavoratrice non siano applicati per il sabotaggio dei gruppi monopolistici, Di Vittorino rivolge alle donne italiane un appello alla difesa delle libertà democratiche e in primo luogo della libertà di sciopero, garanzia del progresso civile della società nazionale. La

### LA CATENA DEGLI SCANDALI CLERICALI

## 4 mesi di reclusione a un prete reo di falso

#### Aveva alterato un documento in danno di contadini

ANAGNI (Frosinone), 11 — Con sentenza del 9 aprile u.s. la Corte d'Appello di Roma, III Sezione Penale, ha condannato, con un anno di reclusione, il sacerdote don Tullio Tavano, titolare della parrocchia S. Paolo di Anagni, veniva riconosciuto colpevole del delitto di falso in scrittura privata e condannato a mesi quattro di reclusione, nonché alle spese di giudizio ed al risarcimento dei danni in favore della parte civile.

Come si ricorderà il Tavano aveva concesso, a colonia, ai coloni Meloni Pietro, Cecilia Giovanni, Ponzani Natale e Turri Angelo, da Anagni, un terreno di proprietà della parrocchia, ma non avendo potuto consegnare detto terreno nel termine fissato da una scrittura privata di cui era stato compilato unico esemplare rimasto nelle sue mani, aveva alterato un documento con l'aggiunta di una clausola che lo avrebbe esonerato dalla responsabilità

per danni verso le altre parti contraenti.

Il falso, scoperto con la esibizione della scrittura nel corso del giudizio civile, provocava il rinvio a giudizio del Tavano ed il processo, celebrato innanzi al Tribunale di Frosinone, terminava con la condanna, ora confermata in appello. Come nel giudizio di primo grado, le parti lese sono state assistite dagli avvocati Scala Giuseppe e Costantino e R. Silvestri.

Una vasta eco ha destato la notizia in Anagni, la cui democrazia e laboriosa popolazione ha accolto con viva soddisfazione la sentenza, esordendo il don Tavano da tempo noto ed visto a tutti gli onesti per la faziosità e la intolleranza, con la quale soleva scagliarsi contro la maggioranza dei cittadini, gratificandoli di insulti, per il solo fatto che, come è noto, essi hanno sempre dato il loro suffragio ai partiti di sinistra.

### E' POSSIBILE POTER RINGIOVANIRE!

Si! Tutti coloro che disperano d'un pochino di pazienza, fiducia e speranza recandosi a piedi, in tram o con qualsiasi altro mezzo da Superbotto in Via Po, 39-F (angolo Via Simeto). Con i suoi numerosi ed assortiti capi di vestiario per uomo comprerà la maglia di ringiovanire chiunque.

Assortimento vastissimo in giacche, pantaloni, vestiti completi e stoffe delle migliori marche — Sartoria di classe — Vendita anche a rate.

Domenica esposizione.

## ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cingoli senza compressori non sono convenienti: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CURENTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CURENTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESSE DAL DOTT. PIERLUIGI SPECIALEZZATA - FRENZINI GRATIS.

ort.: UBALDO BARTOLOZZI  
P.zza S. MARIA MAGGIORE 12  
ROMA - Telefono 484.597

### IMPONENTE SCHIERAMENTO PER LA CONQUISTA DI UN ACCONTO IMMEDIATO

## Secca replica di statali e ferrovieri alla lettera provocatoria di De Gasperi

#### Tutti i pubblici dipendenti si dichiarano pronti a un'azione generale di protesta

L'offensiva lettera del Presidente del Consiglio contro l'antico ai pubblici dipendenti ha provocato una ferma presa di posizione della segreteria della CGIL e del Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, presa di posizione contenuta in un comunicato diramato ai termini di una riunione avvenuta ieri a Roma.

Il comunicato dice: «Il Comitato di coordinamento delle Federazioni e dei Sindacati nazionali dei pubblici dipendenti si è unito con la segreteria della CGIL per l'esame della situazione che si è venuta a determinare in conseguenza del persistente atteggiamento negativo assunto dal governo anche in ordine alla moderata richiesta dell'acconto, come è stato riconfermato dalla lettera del direttore De Gasperi ai sindacati dei ferrovieri.

Il Comitato di coordinamento ha pienamente concordato con le dichiarazioni fatte alla stampa dal segretario generale della CGIL, Di Vittorino ed ha costatato la perfetta identità di vedute tra tutte le Federazioni sindacali del pubblico impiego aderenti alla C.G.I.L. e la loro comune determinazione di proseguire unitamente nella lotta per la concessione dell'acconto, come è stato riconfermato dalla lettera del direttore De Gasperi ai sindacati dei ferrovieri.

Il Comitato di coordinamento richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave responsabilità del governo che non potendo riconoscere la legittimità e moderazione delle richieste dei pubblici dipendenti e dei pensionati, oppone una presuntuosa e inopportuna formalità formale derivante dallo scioglimento delle Camere, dimenticando che le richieste degli statali sono state presentate da tutti i partiti politici e sindacali da lungo tempo. Se l'agitazione, quindi, è tuttora aperta, la responsabilità ricade soltanto sul governo. Dall'altra parte è noto che l'attuale agitazione delle categorie avrebbe potuto essere evitata con l'accoglimento della moderata richiesta di un acconto mensile immediato.

Il Comitato di coordinamento e la segreteria della C.G.I.L. nel rilevare come il tenore di vita dei pubblici dipendenti e delle loro famiglie

abbia subito un continuo peggioramento come risulta dalle stesse statistiche governative — determinando una condizione di insopportabile inferiorità rispetto a tutte le altre similari categorie di lavoratori che già usufruiscono della scala mobile, respingono con sdegno il tentativo di voler fare apparire come una speculazione sul partito di governo l'agitazione prettamente economica e sindacale, che trascina da molto tempo e in cui inevitabili vanno posti tutti i lavoratori che, mediante la concessione del richiesto acconto mensile, si eviterebbero i pesanti sacrifici derivanti dalla proclamazione di uno sciopero generale di tutti i pubblici dipendenti, e che il governo vorrebbe modificare la sua posizione di

intrinseca in modo da attuare almeno, con l'urgente pagamento dell'acconto richiesto, la situazione di estremo disagio delle categorie.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali inviolano tutte le proprie istanze provinciali e base ad organizzare comuni assemblee e comizi, per affermare la concordata volontà di lotta e rivolgerne un appello fraterno ai pubblici dipendenti e pensionati, iscritti a tutte le organizzazioni sindacali e non iscritti, per realizzare la salda e unitaria azione di fronte all'ufficio, stabilimento per la difesa dei propri comuni interessi.

**Le decisioni dei ferrovieri**

Il Consiglio generale del Sindacato Ferroviario Italiano ha approvato ieri sera, al

termine della sua sessione, un documento nel quale si riafferma la decisione di sviluppare la lotta per un sostanziale miglioramento economico attraverso i nuovi quadri di classificazione organici della burocrazia statale e le nuove tabelle di retribuzione, ed ha ribadito la richiesta di un immediato congruo acconto in attesa di tali provvedimenti.

Dopo aver polemizzato con gli argomenti addotti contro questa richiesta dal Presidente del Consiglio nella sua recente lettera, il Consiglio generale ha rilevato la necessità di continuare la lotta con energia qualora non intervenissero le decisioni del governo e ha dato mandato al Comitato centrale «di predisporre tutta l'attività necessaria per mettere in condizione l'organizzazione di sciopero, entro breve tempo, una nuova

Vita di un italiano

**PALMIRO TOGLIATTI**

Edizioni di Cultura Sociale  
Roma - Via Salvini 8 - Roma

### SCONFESSANDO LA POSIZIONE DEI DIRIGENTI CENTRALI

## La UIL di Andria aderisce allo sciopero dei braccianti

#### Quindici ettari di terra incolta occupati nel Fucino

ANDRIA, 11. — La UIL di Andria, sconsigliando le posizioni scissioniste assunte dai dirigenti nazionali dell'organizzazione, ha deciso di aderire allo sciopero nazionale bracciantile del 16 aprile.

La decisione è stata presa dall'Unione sindacale aderente alla UIL, la quale ha votato all'unanimità l'adesione allo sciopero.

L'U.d.g. è firmato dai membri del Comitato direttivo dell'Unione sindacale aderente: Arcangelo Guglielmi, Guido Acquaviva, Giuseppe Dell'Indice, Carlo Ruffellano, Riccardo Flandrini, Giuseppe Di Renzo, Francesco Dell'Indice, Savino Picchetti, Giovanni Dell'Indice e sottoscritto dal segretario della Camera sindacale di Andria, Modugno.

**I braccianti di Celano occupano le terre**

AVEZZANO, 11. — I braccianti di Celano hanno occupato 300 cope di terra (pari a 15 ettari) lasciate incolte dall'Ente di Riforma. Mentre l'Ente Fucino continua a sostenere che terra per i braccianti non c'è, i braccianti di Celano hanno scoperto che una vasta zona di terra, in località Ottomaria nel Fucino, era stata ancora assegnata e di conseguenza, se non fosse stata occupata dai braccianti, sarebbe rimasta incolta.

È molto strano che l'Ente Fucino, col suo esercito di tecnici che ogni giorno attraversano la valle in lungo e in largo e con decine e decine di milioni spesi per fare il catasto delle terre espropriate ed espropriabili non si accorgano dell'esistenza di 300 cope di terra incolta, sulle quali potevano lavorare 15 famiglie.

Quel che non ha voluto fare l'Ente non hanno fatto i braccianti: quindici braccianti capifamiglia hanno preso possesso della terra, l'hanno

arata e l'hanno seminata. È significativo il fatto che i 15 vi siano braccianti che sinora l'Ente aveva utilizzato come suoi galoppini e che ora, stanchi delle sue vane promesse, si sono schierati dalla parte dei braccianti più poveri.

**Domani si riunisce il Direttivo della C.G.I.L.**

Si riunisce domani a Roma, come è stato annunciato, il Comitato direttivo della C.G.I.L. All'ordine del giorno: «Attualità e organizzazione di fronte ai lavoratori dell'industria (conglomerato e conseguenze); degli statali e dipendenti pubblici degli altri settori; e dei lavoratori agricoli».

**3 Frazioni della CGIL di fronte alle elezioni politiche del 7 giugno.**

**Nel mondo del lavoro**

Il Direttivo nazionale della Federazione Chimici ha iniziato la settimana di lavoro. Roccaforte ha avuto la relazione sulla lotta per il nuovo contratto e sulla consultazione fra lavoratori. In che area compare Lanza ha avuto la relazione sulla posizione della FILC nella prossima campagna elettorale. I lavori si concludono oggi.

I siderurgici di tutta Italia sostengono il lavoro martedì 10 alle 12. In difesa del loro settore industriale minacciato dal Piano Schuman.

I sindacati dei petrolieri terranno martedì una riunione comune per esaminare la situazione determinata dal rifiuto di molte aziende di rinnovare il contratto di lavoro.

Per la vertenza dei bancari il sottosegretario a Lavoro ha iniziato e consultazioni separate con le parti interessate: i sindacati dei lavoratori. Domani saranno ricevuti i rappresentanti delle aziende di credito e delle Casse di Risparmio.

In tutto le miniere della Mercurio è proclamato per giovedì uno sciopero di 24 ore contro la smobilizzazione della miniera Ribola e per l'inizio delle trattative.

**Radio Vittoria**

VIA RIPETTA 254 255 - ROMA

modelli da lire 15.000 in poi

**VENTA RATEALE**

LIRE 1000

MENSILI

300 MODELLI DI APPARECCHI

RADIO - RADIO FONO - RADIO MIGNON

### DALLA CORTE D'ASSISE DI TRENTO

## Il mostro di Vetrivolo condannato all'ergastolo

TRENTO, 11. — Aldo Garoldo, «la iena di Vetrivolo», è stato condannato oggi, per la seconda volta, all'ergastolo dalla Corte d'Assise di primo grado di Trento.

È questo il primo caso del genere nella cronaca giudiziaria del Trentino. Il giovane Garoldo era, infatti, già stato condannato all'ergastolo nel corso anni come responsabile di cinque omicidi azzurrati. Ora egli era imputato di un duplice omicidio a scopo di rapina commessa a Pall del Ferlino, il 9 settembre 1944.

Il difensore, avv. Giuseppe Ferrandi, ha tentato stamane

di sostenere l'infondatezza delle prove assunte in istruttoria, ma la Corte ha sciolto la posta del P. G. che aveva chiesto la massima condanna per l'imputato. Al Garoldo sono stati inflitti, inoltre, quattro anni e dieci mesi di reclusione per i reati di tentata rapina e di violazione di domicilio, oltre all'indennizzo della famiglia degli uccisi. Aldo Garoldo ha accolto con emozione la nuova condanna ed ha pregato il suo difensore di ricorrere in Appello, esortando la propria innocenza.

**Violenti "tornados" battono gli Stati Uniti**

Due morti ed ingentissimi danni

ALBANY (Indiana), 11. — Due violenti «tornados» hanno investito gli Stati Uniti, Indiana e Illinois, causando la morte di due persone e danni gravissimi alle abitazioni di dieci cittadini. I tetri di distruzione sono stati letteralmente «aspirati» dal violento ciclone.

Provenienti dall'Ohio i due «tornados», presentandosi da una improvvisa discesa della temperatura, si sono discolti in tempeste di grandine. Alcune automobili stazionanti nei parcheggi della città di St. Louis (Illinois) sono state epuolate dalle trombe d'aria.

UNIVERSALE ECONOMICA

Novità del mese

**WILDE**

L'importanza di chiamarsi Ernesto  
a cura di Ida Orlandi

**CAVOUR**

Stato e Chiesa  
a cura di Paolo Alinari

**BOCCACCIO**

Il Decamerone  
a cura di Mario Fabiani

**VIII Giornata**  
con prefazione di Antonio Padellani

**ROBESPIERRE**

La Rivoluzione Giacobina  
a cura di Giovanni Cantoni

OGNI VOLUME LIRE 200

